

A Pietrasanta una straordinaria collezione di 48 frammenti della barriera che spezzò in due la Germania e il mondo. Ciascuno reinventato da Lewitt e Accardi, Buren, Palladino e tanti altri



# L'arte sul Muro

## I grandi del contemporaneo e quei pezzi di storia di Berlino

LAURA MONTANARI

(segue dalla prima di cronaca)

«L'arte deve superare i confini politici, non si può trattenere, è come il suono, come la memoria» racconta in una lettera proiettata su una parete del complesso di Sant'Agostino a Pietrasanta, Grégoriou Theodoulos nella sua Green Line. Il Muro di Berlino «rivive» proprio nel chiostro di Sant'Agostino in quarantotto grandi frammenti presi da una pagina di Storia e riletti, rivisitati, trasformati da altrettanti artisti contemporanei. Illugubresim-



adesso debutta in Italia. Verrà inaugurata domenica 16 febbraio (alle ore 18) nel chiostro della celebre chiesa sconsacrata affacciata a piazza Duomo. «Pietrasanta diventerà anche sede permanente di tutte queste opere» spiega Michael Guttman che con la moglie Emmanuelle, restauratrice, conta di

ampliare l'attuale collezione: «Sono felice di aver evitato che si disperdesse, ora cercheremo di coinvolgere nuovi artisti».

Si misurano tutti sullo stesso ring, un pezzo di circa duecento chili, cento per centoventi centimetri di Muro di Berlino. Chi lo vive come una linea, chi ci mette un cuore, chi la parola

«Liberté» o «Paix» cercando di superare il buio del passato. Chi, come per esempio Adam Steiner, chiude quel pezzo di Muro dentro una valigia di ferro, chi lo condanna a morte sistemandolo sopra una gigantesca sedia elettrica (di seicento chilogrammi) come l'artista svizzero Rolf Knie.

Si intitola «Artisti per la libertà» la mostra organizzata dall'assessorato alla cultura di Pietrasanta e sarà a ingresso libero (tutti i giorni 16-19, chiuso lunedì), fino alla chiusura prevista per il 16 marzo. Sarà anche uno dei principali eventi culturali della Versilia. Nella colletti-va ci sono grandi nomi, come

### 48 ARTISTI

Nella foto in alto a sinistra un'opera di Hubbard e una di Velickovic. Qui a sinistra, in rosso con le ferite, l'opera di Pagès accanto quella di Castelli e sopra con le falci e i martelli, un lavoro di Arman

Mimmo Paladino e il suo uomo diviso, metà vestito, metà nudo. C'è Sol Lewitt che traccia sul muro quattro direzioni cercando un orientamento e un equilibrio, c'è il francese Daniel Buren che scolpisce delle strisce verticali e bianche sul fondo grigio. La stella di Robert Longo invece, non è rossa, ma grigia e appiattita dentro lo sfondo del muro che ha il suo stesso colore. I simboli cambiano, perdono potere, restano i testimoni di un'epoca. Dall'astrattismo agli elementi naturali (da vedere l'albero essenziale di Isao), dal figurativo alla street art di Vallée Kriki che dipinge una particolare Annunciazione con un Angelo Nucleare.

Dennis Oppenheim ha preso il suo pezzetto di muro e lo ha tagliato, ne ha fatte delle traversine, su alcune messe in cerchio ci ha fatto viaggiare un treno elettrico, le altre le ha sistemate creando uno spazio chiuso, lontano, invalicabile, qualcosa che rimanda all'eco sinistro dei campi di concentrazione. Molto tormentata anche la lettura di Tachis Vassilakis che pianta sul muro venti calamite e centinaia di chiodi pieni di ruggine, consumati, vecchi come quel simbolo, ma appuntiti e capaci sempre di fare male. Boris Zaborov dipinge invece due profili, uno rosso, uno chiaro, i volti si guardano, ma restano lontani, separati da un filo spinato sottilissimo, quasi nascosto, qualcosa che da lontano nemmeno si vede. Il catalogo della mostra presenta anche un saggio critico di Philippe Daverio.

### L'altra mostra

## Che forma ha il sentire femminile: quattro scultrici

CHE forma ha il pensiero femminile, quali forme prende la scultura che passa dalle mani di quattro artiste? Per scoprirlo bisogna viaggiare fra le opere di Carla Marchelli, Elena Mutinelli, Majd Patou Fathallah e Inger Sannes in Sant'Agostino, a Pietrasanta. Quattro profili diversi per artiste che hanno un comune denominatore nel fatto che a Pietrasanta lavorano. Carla Marchelli è una scienziata, ricercatrice nel campo della genetica e nella biologia molecolare che si è appassionata alla creta e attraverso questa materia sperimenta il suo sapere in geometrie e particolari procedimenti di cottura; Majd Patou Fathallah, libanese vive a Londra, è stata conduttrice televisiva e ra-

diofonica prima di approdare alla scultura e denunciare attraverso le sue tormentate forme, la condizione della umana. Inger Sannes lavorava come infermiera negli ospedali norvegesi, poi è diventata manager e in un occasionale viaggio in Versilia ha incontrato Pietrasanta restando folgorata dalla bellezza del marmo, dalla sapienza degli artigiani e ha cominciato a realizzare quella che Valentina Fogher definisce «esplosioni armoniche in bilico fra astrattismo e figurativo». Infine c'è Elsa Mutinelli, artista come il nonno, capace di costruire installazioni con il marmo sulle nostre inquietudini: mani intrecciate, piedi sospesi, corde per terra. La mostra è aperta fino al 16 marzo.



**LE MANI**  
 Una scultura di Elena Mutinelli

**La raccolta fu iniziata nel 1990. Oggi è di proprietà del musicista Michael Guttman**

bolo della Guerra Fredda è qui in un progetto artistico cominciato nel 1990 grazie al collezionista francese Sylvestre Verger e poi passato di mano e oggi di proprietà del musicista Michael Guttman. Guttman che conosce bene Pietrasanta (ci passa alcune settimane di vacanza ed è l'ideatore del festival della musica) ha proposto al Comune di ospitare questa mostra che è già stata vista in alcune grandi città europee e che